

PROTOCOLLO D'INTESA 'Protezione Civile' vuol dire mettere insieme tutti i rami del sapere

Amati firma il Patto con l'Ordine dei geologi

□ "Il patto sancito tra la Regione Puglia e l'Ordine regionale dei Geologi, finalizzato alla prossima sottoscrizione di un Protocollo d'intesa, serve a ribadire e rendere operativo il principio cardine in cui fortemente crediamo, secondo cui 'Protezione Civile' vuol dire mettere insieme tutti i rami del sapere e della pubblica amministrazione nelle azioni di riduzione e prevenzione delle esposizioni al rischio".

Così l'assessore regionale alla Protezione civile Fabiano Amati al Congresso dei Geologi della Puglia, in occasione del quale è stato sottoscritto un documento preventivo ad un apposito protocollo d'intesa. Nel documento la Regione Puglia e l'Ordine dei Geologi concordano sulla opportunità di definire le necessarie intese finalizzate a potenziare la capacità di azione del sistema regionale di Protezione civile e a migliorare la complessiva qualità dei servizi resi al territorio pugliese.

In particolare, si riconosce un ruolo significativo della figura del geologo quale componente del sistema di Protezione civile per supportare le istituzioni competenti nelle attività di monitoraggio territoriale per la prevenzione e previsione dei rischi di natura geologica ed idrogeologica. L'Ordine dei Geologi ha così assicurato il pieno coinvolgimento su base volontaria nello svolgimento delle attività tecnico - professionali utili a prevenire o limitare danni riconducibili ad eventi naturali.

"Ringrazio l'Ordine dei Geologi - ha detto Amati - perché in

questi tre anni di esperienza presso l'assessorato alle Opere pubbliche e Protezione civile, con una straordinaria collaborazione fondata sulla scienza, ha costantemente accompagnato l'esperienza amministrativa.

La ragione per cui abbiamo deciso di sottoscrivere a breve un protocollo d'intesa tra la Regione Puglia, servizio di Protezione civile, e l'Ordine dei Geologi nasce dalla convinzione che il più grande lavoro di Protezione civile e di prevenzione e gestione delle situazioni di rischio parte dall'attività educativa fon-

data su un approccio scientifico: in assenza di profondità, si scatenano le più grandi problematiche di Protezione civile.

Solo con un approccio basato sullo studio e la comprensione possiamo ad esempio capire ed interpretare fenomeni legati allo spreco di cibo e alle sue conseguenze che la produzione eccessiva di quest'ultimo crea sui processi di desertificazione e crisi idrica, una delle ragioni più profonde dei fenomeni migratori.

Abbiamo bisogno dunque di cucire tra loro gli argomenti e

giungere a valutare criticamente ogni problematica sociale, come l'alta velocità o le riforme dell'ordinamento; scopriremo così che i fenomeni legati alla natura non conoscono confini geografici ma connessioni con territori vastissimi.

Protezione civile - ha concluso - non significa operatori del servizio, giovani dipendenti o l'esercito dei volontari, ma vuol dire educazione all'attività che ognuno di noi compie nei processi di accelerazione dei rischi, per poter porre riparo prima che accadano le tragedie."

